

stai.

E tanto più questo dice che il platon
suon d'alto immediatamente, e che per ad
re di questo arte, ch'alcun altro degli
romani mostra d'aver scritto, non
a così dire.

11 Perchè il poeta dicitur così non può credi
 11 ere; ma non si meraviglia ed antepo
 11 le al vero, al falso, al possibile e all'impos
 11 sibile: e da ciò tira in conseguen
 za, che il soggetto della poesia, sia il cre
 dibile meraviglioso. La qual cosa in
 dicendo prima nel platon, suona di
 memoria profondissima, in mirabili
 quaggi altri, che il credibile, presuppone sem
 pre notizia di ciò che si fa a credere, ma
 la meraviglia, e il figurato, non mirabile
 presuppone per appunto la contraria igno
 ranza. e ciò vedi apertamente, ed in segno
 Aristotele, in questi tre parole, che nel primo
 della Sapienza.

ὅτι τὸ ἀπίστον ἔστι θαυμάσιον οὐδέ τι ἀπὸ τοῦ

11 Proo che il dubitativo e il meraviglioso non
 11 reputa d'ignorare.

Adunque, se la meraviglia, in il maravi
 glioso, da notizia può venire, della qua
 le il credibile necessariamente nasce. E per
 ciò il mirabile, o sia il meraviglioso riguan
 to agli altri, non è credibile. e perciò il
 credibile meraviglioso non può appartenere
 mai a soggetto della poesia segreta. Ma se
 vedete, che in tanti libri di questa arte, d'aver
 si fanno a spendere nella investigazione
 e in rinfrazioni mirabili del mirabile e del